



◆ Con l'adesione ad un fondo chiuso si potrà godere di un'esenzione dal reddito Irpef fino a 10 milioni

◆ Questa decisione consentirà al contribuente di usufruire degli sgravi anche su fondi aperti e polizze

◆ Sul disegno di legge che dovrà stabilire la nuova disciplina sul Tfr la trattativa riprende la prossima settimana

Fondi pensione, intesa governo-sindacati

Oggi al Consiglio dei ministri la disciplina fiscale del risparmio previdenziale

RAUL WITTENBERG

ROMA Accordo di massima fra sindacati e governo sulle agevolazioni fiscali a favore della liquidazione versata nei fondi pensione, e più in generale a favore del risparmio a scopo previdenziale. Ieri il confronto fra le parti sociali si è concluso positivamente, anche perché la Cisl ha lasciato cadere alcune pregiudiziali di metodo precedentemente poste. La Confindustria ha lasciato Palazzo Chigi senza commenti. Domani il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare l'atteso decreto legislativo del ministro delle Finanze Vincenzo Visco, che dispone la nuova disciplina fiscale del risparmio investito in attuazione della legge delega a suo tempo conferitagli dal Parlamento. E a metà gennaio subito dopo le vacanze invernali, dovrebbe aprirsi il confronto sul disegno di legge per la riforma del Tfr, della quale la disciplina fiscale è il presupposto.

Con il decreto che il governo dovrebbe approvare oggi, la parte di reddito massima da dedurre dall'imponibile Irpef (si risparmia l'aliquota marginale) sarà dal 2001 pari al 12 per cento della retribuzione lorda ovvero 10 milioni annui. Ma per ottenere questa agevolazione occorre che la cifra che si pone in deduzione sia stata impiegata in un fondo pensione. E se si tratta di un lavoratore dipendente, occorre che egli destini a un fondo pensione chiuso contrattuale, o aperto se non c'è quello chiuso, una parte o l'intero Tfr. Ogni punto percentuale di Tfr consegnato al fondo, farà scattare altri due punti di contributi soggetti alla deduzione Irpef, comunemente versati al fondo. Questo significa che se l'interessato ha disponibilità di risparmio, in aggiunta al fondo chiuso può finanziarsi un piano previdenziale assicurativo individuale, sempre deducibile entro il tetto del 12 per cento ovvero 10 milioni annui (finora il tetto è stato di 2,5 milioni e levabili a cinque).

Altra questione spinosa apparentemente risolta dall'incontro di ieri, è la tassazione dei rendimenti che il fondo riesce a conquistare investendo nel mercato finanziario del patrimonio alimentare dai contributi e dal Tfr. Il governo non si è detto disponibile a riconoscere all'investimento del risparmio previdenziale (fondi o piani assicurativi) un'aliquota inferiore seppur di poco a quella del 12,5 applicata ai guadagni di borsa (capital gain). I sindacati chiedevano il 6%, forse sarà il 10%, ma per loro l'ammissione di un trattamento agevolato è importante, in vista dell'armonizzazione fiscale europea del capital gain verso il 19-20%. Comunque anche per i fondi di pensione le eventuali perdite possono essere computate in diminuzione negli esercizi successivi, senza limiti di tempo.

Ma che cosa succederà al lavoro-

L'ABC DEI FONDI

Fondi e TFR

Il trasferimento del Tfr dalle aziende ai fondi «vale» 25 mila miliardi (17-18 mila solo per il settore privato).

Fondi chiusi

Nascono da accordi tra imprese e lavoratori. Libertà di adesione individuale. Contributi definiti e tasso di rendimento finanziario garantito. Possono essere versati al massimo il 2% della retribuzione da parte del lavoratore, il 2% dall'impresa e quasi il 30% del Tfr (l'intero per i nuovi assunti). **21 i fondi autorizzati al 31 gennaio**
380.000 lavoratori iscritti per 461 miliardi di contributi
Autorizzati altri 10 fondi chiusi (31 il totale).
Il maggiore numero di aderenti
• metalmeccanici (259.000 iscritti, 21% degli addetti)
• chimici 78.000 iscritti (31,4%).

Fondi aperti

Aperti a tutti i lavoratori. I promotori sono soprattutto assicurazioni ma anche Sim e banche. **20.000 i lavoratori iscritti ai 75 fondi, 57 miliardi di contributi.**

Gli iscritti ai fondi aperti:

lavoratori in proprio	49,0%
lavoratori autonomi	28,2%
liberi professionisti	9,4%
lavoratori dipendenti	1,9%

Contributo definito e tasso di rendimento finanziario garantito

Fondi preesistenti

• **774 i fondi preesistenti la riforma**
• **1,6 milioni circa i lavoratori interessati**
• **30 mila miliardi la riserva patrimoniale**
• **4.000 miliardi i flussi contributivi annui**

P&G Infograph

ri più vicini alla pensione, che si apprestano a incassare la liquidazione visto che non hanno il tempo di farsi una pensione integrativa? Sulla liquidazione grava un'aliquota pari a quella media Irpef relativa agli ultimi cinque anni. Sono inoltre state soppresse le riduzioni annuali previste dai fini della determinazione della base imponibile del Tfr, nonché la deduzione del 4% dei contributi versati dal lavoratore mentre per i rapporti di lavoro di durata inferiore a 2 anni è prevista una detrazione d'imposta di 120 mila lire l'anno. Nel primo testo del decreto Visco la franchigia di 600.000 lire l'anno esentasse era stata abolita, poi riammessa ancora per un paio d'anni; e ieri si è convenuto di mantenerla ancora per cinque anni.

In questo contesto arriva una prima forma di «previdenza-family»: i contributi versati a favore di persone a carico potranno prima essere «scontate» dal beneficiario e, una volta esaurito il reddito di questo soggetto, anche dal contribuente al quale questo è a carico. Inoltre per la cosiddetta pensione

alle casalinghe i centri di vendita convenzionati o i gestori di card elettroniche invece di rilasciare buoni-punto potranno riconoscere agli acquirenti più fedeli dei versamenti contributivi.

Agennaio dunque si apre la partita sul disegno di legge per riformare il Tfr. La trattativa, hanno riferito i sindacati, dovrebbe infatti partire subito col nuovo anno e dare modo all'esecutivo di preparare un testo a gennaio. Secondo la Confesercenti due le condizioni per dare il via libera al progetto: incentivare le piccole e medie imprese per attenuare l'impatto del trasferimento del Tfr e, soprattutto, evitare l'automatismo dell'adesione dei lavoratori attraverso l'applicazione del meccanismo del silenzio assenso.

E nella maggioranza l'esponente dei Comunisti italiani Nerio Nesi ritiene necessario un accordo preventivo di maggioranza, nel quale si garantisca la libertà di scelta da parte dei lavoratori dipendenti sulla possibilità di trasferire nei fondi pensione il Tfr, non essendo sufficiente la formula del silenzio-assenso.

PRIMO PIANO

Epifani: «Palazzo Chigi attento ai nostri argomenti. Alcuni nodi da sciogliere. Vedremo il decreto»

ROMA «Il governo è stato molto attento alle nostre argomentazioni, speriamo che nel Consiglio dei ministri quest'attenzione porti a un decreto che risponda ai problemi che abbiamo posto». Guglielmo Epifani, vicesegretario della Cgil, commenta così il confronto finale col governo sulla tassazione del risparmio previdenziale, in particolare del Tfr destinato ai fondi pensione. «Avevamo già apprezzato - precisa il dirigente sindacale - un passo in avanti compiuto prima di Natale, quando ci fu presentato un dispositivo più attento a valorizzare i fondi contrattuali rispetto ai fondi aperti e ad altre forme di risparmio previdenziale. Restavano però dei punti in sospeso, sui quali abbiamo chiesto delle risposte. Da quelle che domani (oggi per chi legge, ndr) darà il Consiglio dei ministri, dipende il nostro giudizio sul decreto che uscirà».

Tuttavia il vicesegretario della Cgil appare piuttosto soddisfatto. Prima di tutto a proposito del rapporto fra le confederazioni, in particolare con la Cisl: «Al governo abbiamo presentato unitariamente le nostre posizioni, e dopo settimane di difficoltà, questo è certamente un segnale positivo. Non perché questa vicenda risolvetti

i problemi che ci sono nei rapporti unitari, ma perché ci troviamo in un passaggio importante soprattutto per quanto riguarda la tutela del futuro previdenziale dei lavoratori».

Vedremo quale sarà il contenuto del decreto fiscale, ma resta ancora il disegno di legge annunciato dal governo sulla riforma delle

pur sempre i titolari. C'è il problema delle imprese minori e delle società non quotate in Borsa una volta che viene a mancare la liquidità garantita dal Tfr di oggi. C'è il rapporto fra fondi chiusi e fondi aperti, anche se con la soluzione della questione fiscale la polemica è destinata a stemperarsi. E poi c'è il collegamento fra tutto questo e

la riforma degli ammortizzatori sociali e più complessivamente con il nuovo welfare». Il menù che attende il confronto tra le parti sociali e il governo è più che consistente. Per Epifani «quello che abbiamo fatto oggi è un primo passo, ma un piccolo passo». A questo punto molto dipende dal governo: «nella sua volontà e nella sua

unità di maggioranza, sarà lui a definire la possibilità di continuare il percorso. Un percorso che deve essere fatto, ma non può farlo un governo che sia debole, con difficoltà con la sua maggioranza e che per questo sia di fatto instabile. Anche dal nostro punto di vista è questo il nodo politico del 2000».

R.W.

È stato importante che le tre confederazioni siano state unite



GLI ISCRITTI AI FONDI PENSIONE

COSÌ IN ITALIA...

Età	Fondi negoziali (Fondi autorizzati all'esercizio delle attività)		Fondi aperti (Fondi autorizzati alla costituzione)	
	Numero	%	Numero	%
Fino a 29 anni	33.700	9,1	1.346	9,2
Da 30 a 39 anni	122.101	32,9	4.870	33,3
Da 40 a 49 anni	144.472	38,9	5.178	35,4
Da 50 a 54 anni	57.379	15,5	1.959	13,4
Da 55 a 65 e più	13.402	3,6	1.280	8,7
TOTALE	371.054	100,0	14.633	100,0
Maschi		81,3		79,3
Femmine		18,7		20,7

...E NEL MONDO

Le attività totali dei fondi pensione (in percentuale del Pil)

Paese	1992	1994	1996
Belgio	2,5%	3,1%	4,1%
Canada	32,8%	37,7%	43,0%
Francia	3,2%	3,8%	5,6%
Germania	5,1%	5,4%	5,8%
ITALIA	1,1%	2,2%	3,0%
Giappone	37,3%	49,4%	41,8%
Olanda	72,1%	85,0%	87,3%
Svezia	29,6%	25,7%	32,6%
Svizzera	74,7%	86,5%	117,1%
Regno Unito	58,2%	69,2%	74,7%
Stati Uniti	48,2%	50,6%	58,2%

FONTE: Elaborazione Censis



Acconto Irpef, mini sanzioni per chi è in leggero ritardo

Il fisco perdonerà i contribuenti che, con un piccolo ritardo, si metteranno in regola versando le imposte dell'acconto di dicembre. Non sarà infatti applicata la sanzione del 30% prevista per gli omessi versamenti se il contribuente che non ha pagato l'acconto si metterà in regola entro il 30 dicembre maggiorando il dovuto con una mini-sanzione e gli interessi legalmente calcolati giorno per giorno. In pratica, in base al «ravvedimento operoso» il contribuente per gli acconti dovuti a novembre (Irpef, Irpeg e Irap) potrà versare l'importo dovuto maggiorando con una sanzione del 3,75% (pari ad un ottavo della sanzione minima) e con interessi pari allo 0,068% per ciascun giorno che è passato (cioè lo 0,204% per chi verserà l'acconto il 30 dicembre). Anche dopo il 30 dicembre, comunque, il contribuente avrà la possibilità di mettersi in regola. La scadenza è quella della dichiarazione dei redditi (e quindi il 30 giugno 2000): la sanzione da pagare però salirà al 5% e gli interessi maturati (che vanno calcolati sempre giorno per giorno) aumenteranno il loro peso. Il fisco non chiede adempimenti particolari per regolarizzare i versamenti. L'unica vera condizione è che nel frattempo non siano cominciati controlli e ispezioni fiscali nei confronti del contribuente ritardatario. I cittadini che vorranno regolarizzare i pagamenti, però, dovranno imparare a destreggiarsi sui due diversi moduli di versamento previsti. Il ravvedimento operoso, infatti, prevede l'utilizzo sia del modulo di versamento unificato F24 sia del modulo F23. Il primo dovrà essere utilizzato per pagare l'imposta e gli interessi. Il secondo, invece per pagare le sanzioni. I codici per gli acconti sono gli stessi di novembre: il 4034 per l'Irpef, il 2113 per l'Irpeg e il 3813 per l'Irap. Andranno indicati sul modello F24 maggiorando gli importi degli interessi. Sul modello F23 invece bisognerà indicare i codici delle diverse sanzioni: 684T per la sanzione Irpef, 686T per la sanzione Irpeg e 694T per l'Irap. Gli importi dovuti, così come previsto per l'acconto versato regolarmente alla fine di novembre, non potranno essere rateizzati.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «Con la riforma dell'Inail dovremo riorganizzarci profondamente e sviluppare un nuovo welfare, che premierà le aziende che faranno investimenti per migliorare la sicurezza sul lavoro». Gianni Billia, presidente dell'Inail, sintetizza così il nuovo corso del suo istituto, che scatterà a partire dal gennaio del 2000. «L'Inail spiega - non si limiterà più a pagare gli indennizzi ai lavoratori che si infortunano, ma agirà soprattutto nel campo della prevenzione». L'obiettivo è ambizioso. L'Italia ha il triste primato delle morti sul lavoro: circa 1300 l'anno. Inoltre nel nostro paese il costo sociale degli infortuni sul lavoro è molto alto: 55 mila miliardi l'anno. Si pensa di ridurlo del 10% nell'arco di tre anni. In che modo? «Innanzitutto - spiega Billia - premiamo le imprese che investono per ridurre i rischi. Poi estendendo

L'INTERVISTA

Billia: «Dall'Inail un premio a chi investe in sicurezza»

la popolazione degli assicurati. E infine con le denunce istantanee».

«Come pensate di premiare le imprese che investono in sicurezza?»

«In vari modi. Intanto potremo utilizzare una specie di bonus malus. Ora le tariffe sono uguali per tutti. Ma coi nuovi provvedimenti potremo ridurre i livelli tariffari a quelle aziende che miglioreranno la qualità del prodotto e i processi produttivi in funzione della sicurezza. Inoltre l'Inail mette a disposizione 150 miliardi l'anno per contribuire a finanziare le piccole

Si allarga la platea degli assicurati: casalinghe parasubordinati sportivi



e medie imprese che faranno investimenti finalizzati a migliorare l'organizzazione del lavoro. E ancora: stanzeremo 50 miliardi l'anno per la formazione di quei lavoratori che hanno un'alta flessibilità

te a quello parasubordinato. E il pagamento dell'assicurazione (circa 150 mila lire l'anno) peserà per un terzo sul lavoratore e per due terzi sull'azienda».

«E oltre ai parasubordinati chi altri potrà usufruire dell'assicurazione?»

«I lavoratori dell'area dirigenziale, che sono circa 200 mila. Poi gli sportivi professionisti. Insomma, l'idea è che nel welfare del 2000 tutti siano assicurati contro gli infortuni e che si agisca sul piano della prevenzione per diminuire i rischi di rimanere infortunati».

«E quali sono i costi di questa operazione?»

«L'Inail non funziona come l'Inps, dove le pensioni vengono pagate in base ai prelievi. Da noi, per pagare le nostre prestazioni, utiliz-

ziamo anche le rendite che ricaviamo dal capitale che abbiamo investito in casa».

«Inchiesta?»

«Il sistema di finanziamento dell'Inail è a capitalizzazione parziale della misura del 25%, cioè su 100 lire, 25 vengono dalle nostre rendite e 75 dal prelievo. E per far fronte ai costi dei nuovi interventi preventivi abbiamo ridotto la capitalizzazione da 25 a 19, per cui abbiamo liberato circa mille miliardi, di cui 700 pensiamo di usarli per il bonus malus e 300 per le altre cose».

«Sul piano organizzativo interno che cambiamenti dovrete introdurre?»

«Dovremo cambiare radicalmente, perché non saremo più solo un ente risarcitorio, ma dovremo di-

ventare una variabile attiva all'interno dei processi produttivi».

«E in concreto questo che significa?»

«Adesso l'Inail ha circa 800 ispettori che controllano i libri paga delle aziende. Questo compito passerà all'Inps. E noi dovremo riorganizzarci. Il grosso del nostro lavoro diventerà quello di verificare la qualità dei processi produttivi dentro le aziende e di ridurre i rischi di infortuni».

«Eos'è la denuncia istantanea?»

«In base ai nuovi provvedimenti le aziende, quando assumono, sono tenute ad inviarci i nomi e i codici fiscali dei lavoratori. E potranno farlo senza passare per i nostri sportelli, semplicemente telefonandoci, o inviandoci i dati per posta. Questo agevolerà noi e loro. Infatti, con il nuovo sistema i controlli dell'Inail saranno molto facilitati e potremo concentrarci meglio sulla verifica dei processi produttivi e dei livelli di sicurezza dentro le aziende».

